

Una scuola per "bibliotecarie" a Barcellona

È stato nel corso dell'ultima visita di studio Erasmus, organizzata nel maggio 1993 in Francia e Spagna con altri bibliotecari dell'Università di Pisa, che ho avuto modo di conoscere la Escola universitària Jordi Rubió i Balaguer de biblioteconomia i documentació di Barcellona. Nel programma di viaggio erano state previste, oltre alle biblioteche, anche scuole professionali con l'obiettivo di approfondire le modalità di formazione del personale bibliotecario di altri paesi.

La scuola di Barcellona, diventata universitaria nel 1982, prevede attualmente un piano di studi di tre anni che verrà con molta probabilità prolungato di altri due per dare la possibilità di conseguire anche una vera e propria laurea. A differenza dell'indirizzo da "beni culturali" che ha caratterizzato le esperienze italiane, qui si privilegia da sempre una formazione teorico-pratica, riservando un ampio spazio ad attività di esercitazione e tirocinio. Ha grandi laboratori — di informatica, di restauro — una bella biblioteca professionale e una buona capacità di pianificazione che fa sì che quasi tutti i suoi diplomati entrino nel mondo del lavoro.

È una scuola la cui lunga e consolidata tradizione traspare anche da una visita frettolosa, ma che ho poi potuto approfondire in un bel libro avuto in omaggio in quella occasione. Il libro è *L'Escola de bibliotecàries, 1915-1939* di Assumpció Estivill i Rius, pubblicato nel 1992 dalla Diputació de Barcelona nella

collana della scuola, "Quaderns de Treball". È la versione catalana della tesi di dottorato preparata dall'autrice per la School of Library and Information Science dell'Università di Pittsburg.

Ripercorre i primi 25 anni della scuola, dalla sua creazione, nel 1915, come parte del programma di pianificazione bibliotecaria che si incardinava strettamente nel grande sforzo di rinnovamento culturale e pedagogico catalano, al 1939, anno che segnò una frattura, durata poi a lungo, dell'esperienza educativa e organizzativa della scuola, con l'allontanamento di buona parte del corpo docente e la sostituzione dei vecchi metodi pedagogici con altri completamente diversi.

La scuola, esperienza pionieristica in Europa — sembra sia seconda solo alla Fachschule für Bibliothektechnik und Verwaltung, aperta a Lipsia nel 1914 —, fu istituita per formare personale per un sistema bibliotecario concreto, quello che doveva nascere dal progetto ambizioso di costruire la rete delle biblioteche popolari della Mancomunitat de Catalunya intorno alla grande Biblioteca de Catalunya. Questa finalità pratica connotò fortemente il piano di studi, anche negli anni successivi. Si privilegiava un indirizzo didattico che formasse velocemente bibliotecari di buon livello medio piuttosto che studiosi e ricercatori. Una buona qualificazione del personale era l'elemento indispensabile per la buona riuscita di tutto il sistema biblio-

tecario ed infatti qui il problema venne affrontato, a differenza di altri paesi, contestualmente al progetto stesso.

Altro aspetto particolare era il carattere esclusivamente femminile della scuola che derivava dal fatto che il personale delle biblioteche popolari doveva essere composto solo da donne. Le ragioni di questa scelta, a parte l'ovvietà della "naturale" attitudine femminile e svolgere i compiti missionario-educativi del bibliotecario popolare, erano varie: o di convenienza economica — il personale maschile aveva stipendi più alti e quindi sarebbe stato più costoso —, o di "democrazia" politica — l'impiego misto avrebbe condannato le donne a ruoli subalterni —. Questo aspetto, ormai naturalmente superato, non sembra comunque aver condizionato in nessun modo il carattere della scuola che è sempre stata aperta alla cultura europea e alle istituzioni professionali esterne. Questi contatti, prevalentemente con il mondo nordamericano che rappresentava l'unico modello funzionante quando fu creata la scuola, sono spesso sottolineati nel libro, soprattutto per il periodo, dal 1930 al 1939, che coincide con la direzione di Jordi Rubió i Balaguer. Fu un periodo denso di scambi di pubblicazioni e esperienze, che vide la scuola entrare nella Library Association e nella American Library Association e organizzare, anche per le alunne, programmi di partecipazione agli incontri internazionali.

Beatrice Bargagna